

Ampliare agli specializzandi ma per l'Uncem occorre che i medici diventino dipendenti Asl

Mancano 100 medici di base nelle valli

Cuneo - (mc). I medici di base mancano un po' ovunque ma nei paesi di montagna la situazione è tragica. Ne servono almeno cento nei 550 Comuni montani del Piemonte e tra questi alcune decine sono in provincia di Cuneo. I medici di base in servizio in Piemonte nel 2019 erano 3.109 oggi sono 3.057, un rapporto di circa 1 medico ogni 1.350 abitanti, ma in montagna le carenze sono maggiori. Tra il 2017 e il 2022 sono andati in pensione circa 900 medici di base: si stima che altri 1.700 lasceranno nei prossimi dieci anni.

Sulla questione si è discusso in Consiglio regionale e ha risposto l'assessore Icardi: "Ad

aprile la Regione ha pubblicato le zone carenti di assistenza primaria il 20 settembre ha concluso il procedimento di assegnazione. Il 3 ottobre, abbiamo emanato un nuovo provvedimento che consente ad altre due tipologie di concorrere per le zone non assegnate. Se non dovessero essere nuovamente affidate le sedi, pubblicheremo un ulteriore provvedimento per consentire agli iscritti al corso di formazione di medicina generale di diventare medici di base".

Quella del non affidamento di sedi è un'ipotesi più che realistica e non nuova e non è bastato neppure l'ampliamento dei mutui da 1.500 a 1.800.

"La Regione deve fare scelte concrete - puntualizza Silvio Magliano, dei Moderati - magari offendo delle agevolazioni ai medici che, pur sapendo di dover affrontare situazioni disagiate, scelgono di andare a prestare servizio nelle vallate".

Ma è l'Uncem ha proporre una soluzione non nuova ma dimenticata: "Occorre valutare un passaggio di tutti i medici di medicina generale, di famiglia e guardie mediche, sotto le Asl di competenza. Evitando che le Case della Salute delocalizzino verso il basso i servizi ambulatoriali. E servono più medici: se non si alzano i numeri di specializzazioni, non si va lontano".